

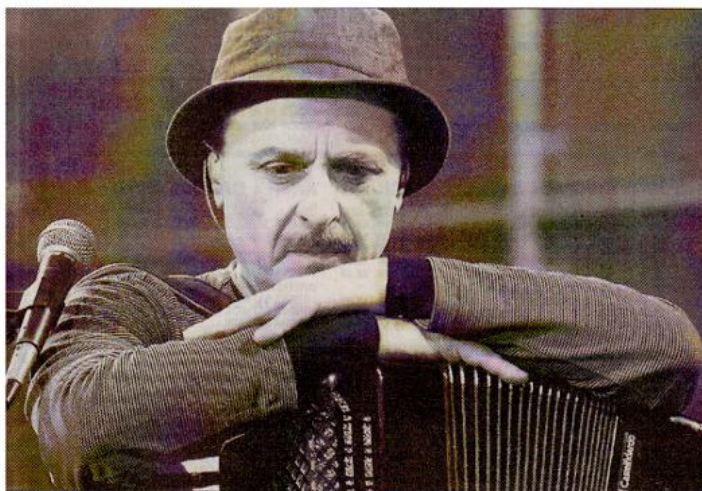
L'ARTE E L'IMPEGNO

EDUARDO DE CRESCENZO

Il Comune sceglie il cantautore per «Illuminiamo la notte» il progetto nei quartieri a rischio «Secondigliano non è solo droga»



A destra, Eduardo De Crescenzo. A sinistra, Carlo Morelli



«In concerto al servizio della città»

FEDERICO VACALEBRE

«DOVE va questa notte di sudore e di ansietà.../ ma perché non passa mai/ e io qui con la rabbia tra le mani/ Quel che posso dare le mie mani/ Così l'inferno è qui nell'attesa del domani». «Stelle senza patria» era su «Danza danza», album del lontano 1993: Eduardo De Crescenzo quando l'ha scritta aveva in mente stelle gialle, ora l'ha scelta come canzone-simbolo del suo concerto di martedì sera nella piazza Grandi Eventi di Scampia. Non sa neanche se la canterà, «ma in quei versi ci sono i ragazzi di un quartiere che non è solo l'inferno di cui si parla», spiega la più bella voce maschile del pop italiano: «Ci sono tornato da poco, per strada c'era il mercato a cielo aperto della droga, ma ho incontrato anche tante persone che resistono allo sfacelo, che sperano ancora e ci fanno sperare. Tutte stelle senza patria, nella città in cui bisogna ricordare che non c'è Napoli bene e Napoli male, che la città che qualcuno vuole perduta sarà salva solo sanando le ferite di questi quartieri "a rischio": serve lavoro, serve solidarietà, serve una cultura civica che deve essere insegnata quasi come prima materia nelle scuole. Io faccio il mio mestiere di

cantante, non posso assumere nessuno, ma se serve, se me lo chiedono, do il mio contributo di solidarietà, il mio stimolo per una cultura del rispetto e della legalità».

È proprio per questo che l'assessore comunale all'Educazione e Legalità del comune, Giuseppe Gambale, e la sua collega ai Grandi Eventi Valeria Valente l'hanno scelto per lanciare «Illuminiamo la notte», progetto pilota di «Napoli sicurezza per lo sviluppo» realizzato con fondi dell'Ue e del ministero dell'Interno. «La notte da riaccendere, sia pure simbolicamente, è quella dei rioni più degradati: partiamo da Scampia perché c'è una piazza bellissima pronta, non per rispondere agli ennessimi assassini di camorra», spiega Gambale, «e per sognare, alla vigilia dell'entrata della primavera, in una primavera di legalità. Dietro le canzoni di De Crescenzo, dietro gli altri appuntamenti, una volta al mese, che attraverseranno la nostra metropoli, ci sono strutture requisite alla camorra e trasformate in spazi di recupero e aggregazione giovanile, corsi di reinserimento scolastico e di formazione professionale: parlo di mestieri nuovi, come il web designer, ma anche

antichi come quelli dell'arte presepiale e liutaia».

«De Crescenzo è artista impegnato nel senso migliore della parola», continua la Valente, «non nel senso dei proclami politici, ma del lavoro quotidiano al fianco dei cittadini meno fortunati. Nel 2005 fu lui a chiederci di lavorare insieme per lanciare un help center alla Ferrovia, il suo quartiere di nascita. Questa volta siamo stati noi a chiedere la sua voce e il suo canto libero per accendere la notte di Scampia».

«Mi hanno detto che c'è una preside che da vent'anni lascia ogni giorno la Napoli bene dove abita per venire a lavorare tra le Vele. A Scampia c'è la scuola della comunità di Sant'Egidio che si occupa dei bambini della zona e dei piccoli rom che qualcuno vorrebbe emarginare. Con il coro di Carlo Morelli canteremo per queste piccole stelle senza patria, per ridare loro patria e cittadinanza: Napoli siamo tutti insieme, loro saranno gli ospiti d'onore di una serata in cui sono attesi anche il sindaco Iervolino e il ministro Fioroni», conclude De Crescenzo.